

MERCOLEDÌ 23 MARZO

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.
È questa l'ora
che segna la fine
del male antico
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo,
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 55 (56)

Tutto il giorno
mi perseguitano
i miei nemici,
numerosi sono quelli
che dall'alto mi combattono.
Nell'ora della paura
io in te confido.
In Dio, di cui lodo la parola,
in Dio confido,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi
un essere di carne?
Travisano tutto il giorno
le mie parole,
ogni loro progetto su di me
è per il male.

Congiurano, tendono insidie,
spiano i miei passi,
per attentare alla mia vita.
Manterrò, o Dio,
i voti che ti ho fatto:

ti renderò azioni di grazie,
perché hai liberato
la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso (*Is 50,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio, nella tua fedeltà rispondici!**

- Per la tua Chiesa ti chiediamo fedeltà alla parola della croce.
- Per i tuoi poveri ti chiediamo compassione e consolatori.
- Per noi ti chiediamo obbedienza al tuo modo di rivelarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sottoterra,
perché Gesù si è fatto obbediente
fino alla morte, alla morte di croce:
per questo Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**
oppure: **Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il

mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, Signore, e fa’ che testimoniamo nella nostra vita la passione del tuo Figlio, che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 404

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito,
ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la certezza di essere rigenerati alla vita eterna nella gloriosa morte del tuo Figlio, che la Chiesa annunzia in questo grande mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non indifferenza

Mentre tutti immaginiamo volentieri che la capacità di andare incontro a un doloroso destino non possa che scaturire da una straordinaria forza, la parola profetica rivela che solo a partire da un profondo contatto con la debolezza – e la sua ordinaria, paradossale forza – nasce la possibilità di non tirarsi indietro nell'ora in cui siamo chiamati a testimoniare ciò per cui abbiamo liberamente scelto di vivere. Il Signore Gesù, facendo diventare l'ascolto della nostra umanità il respiro della sua intera esistenza in questo mondo, ha imparato a non rinunciare al compimento del destino di solidarietà abbracciato attraverso la scelta di incarnazione: «Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (Is 50,5). In ogni giorno della sua vita terrena, il Verbo di Dio ha fatto attento il suo orecchio a noi, fino ad accogliere, senza condizioni e senza limiti, tutto il dono e il peso della nostra realtà, sia quando

essa effonde profumo di vita, sia quando esala odore di morte. Il fatto che la sua scelta sia libera – gratuita seppur ponderata – lo testimonia la capacità di riconoscere il momento del fallimento come un’occasione per portare la responsabilità delle relazioni a un vertice di verità e libertà: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà» (Mt 26,21).

Gesù è consapevole che il gruppo dei suoi discepoli arriva alla vigilia della Pasqua come una barca agitata dal vento del dubbio e scossa dal maremoto della paura. Si rende perfettamente conto che la possibilità di essere tradito è prossima, e intuisce persino chi è colui che ha già tramato e deciso di consegnarlo a morte. Eppure, proprio in quest’ora così amara e triste, decide di non tirarsi indietro, trasformando il momento del fallimento in una solenne liturgia di volontario, libero amore. La ricchezza del suo cuore ha saputo ascoltare così attentamente il vuoto e la sofferenza presenti nel nostro cuore, da essere capace di provare per noi solo comprensione e compassione. Da questa profonda – e sincera – immersione nella fragilità della nostra carne umana, Gesù trae la forza di rendere la sua «faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso» (Is 50,7). Tuttavia, offrire la vita fino al perdono ed esporsi alla prospettiva della morte non significa inghiottire nel silenzio l’amaro boccone del tradimento, ma confessare fino alla fine il dolore che si prova di fronte alla rovina di chi abbiamo scelto di amare: «Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Fi-

glio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mt 26,24).

Gesù denuncia la gravità del male senza annunciare il nome di colui che ha scelto di compierlo. In questa fine modalità di comunicazione non possiamo certo cogliere una forma di pavida reticenza, né siamo autorizzati a legittimare quella paura di fronte ai conflitti che, così spesso, ci rende muti e sordi. Dobbiamo piuttosto riconoscervi una grande capacità di voler bene senza indulgere a quella sottile forma di vendetta che coincide con il far sentire in colpa l'altro per non essere adeguatamente grato e riconoscente. In questo modo, alla vigilia del Triduo, la liturgia prova a offrirci un'ultima, drammatica opportunità di coinvolgimento nel mistero pasquale. Mettendo anche sulle nostre labbra le terribili – eppure pronunciabili – parole della non indifferenza: «Sono forse io, Signore?» (26,22).

Signore Gesù, liberaci dalla paura di essere fragili e di guardare in faccia le sofferenze nostre e dei fratelli, liberaci dal doverci mostrare forti quando abbiamo solo bisogno di uno sguardo e di una carezza. Fa' che non temiamo di perderci nel nostro vuoto ma che lo sappiamo ascoltare, per seguirti fino alla fine non come eroi ma come discepoli del tuo amore.